Val di Fiemme
Cassa Rurale
Banca di Credito Cooperativo

BILANCIO
2017

www.crvaldifiemme.it

Val di Fiemme
Cassa Rurale
Banca di Credito Cooperativo

Bilancio

al 31 dicembre 2017

Redatto secondo i principi internazionali IAS/IFRS

Consiglio di Amministrazione

Misconel Marco
PRESIDENTE

Tomasini Luca
VICE PRESIDENTE

CONSIGLIERI

Ariazzi Fiorenzo
Ciresa Fabrizio
Cristellon Carlo
Dellantonio Pierpaolo
Gilmozzi Valter
Morandini Paolo
Rizzoli Giulio
Stuppner Walter
Tomasi Antonella
Varesco Andrea

Collegio Sindacale

De Zordo Mario
PRESIDENTE

SINDACI EFFETTIVI

Larger Cristian
Zorzi Giorgio

Direzione

Defrancesco Paolo
DIRETTORE GENERALE

Piazzi Massimo
VICEDIRETTORE

I Soci

	PERSONE FISICHE	PERSONE GIURIDICHE	TOTALE SOCI
SOCI AL 31.12.2016	6.931	69	7.000
ENTRATI	258	-	258
USCITI	161	3	164
SOCI AL 31.12.2017	7.028	66	7.094

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione 9

Il contesto globale e il credito cooperativo 11

La gestione della banca 14

La struttura operativa 28

Attività organizzative 30

Attività di ricerca e di sviluppo 41

Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi 44

Le altre informazioni 51

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio 57

Informativa sulle operazioni con parti correlate 57

Evoluzione prevedibile della gestione 58

Progetto di destinazione degli utili di esercizio 59

Bilancio al 31.12.2017 60

Relazione del Collegio Sindacale 65

Relazione del Revisore Indipendente 69

Marco Misconel
Presidente del Consiglio di Amministrazione

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione

Signori Soci,
la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.
Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente, di settore e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

1 Il contesto globale e il credito cooperativo

1.1 Lo scenario macroeconomico

Nel 2017, l'economia mondiale è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016 anche grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale.

Negli Stati Uniti si registra una crescita media del PIL (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento).

In chiusura d'anno, l'inflazione è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016). Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta ma in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato al 4,1 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo del +2,7 per cento per effetto dei consumi privati e della produzione industriale.
L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016.

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è

> “In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese”

stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.
La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento (11,8 per cento nel 2016).
L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

1.2 La politica monetaria della bce e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40%, allo 0,00% e allo 0,25%. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento. A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania).

Andamento dell'attività bancaria

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.
Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

1.3 L'andamento delle bcc-cr nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti sia alle famiglie consumatrici che alle imprese è stato vivace, così come la raccolta delle banche.
Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

In tale contesto il sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio. Il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017.
Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.255 unità.
Anche nel 2018 il numero delle BCC-CR diminuirà per effetto di ulteriori per operazioni di incorporazione.

1.4 Il contesto economico provinciale nel 2017

La dinamica dell'economia provinciale nel 2017 e gli elementi qualitativi registrati hanno portato ad un incremento delle stime dei crescita del PIL trentino per il 2017, che si attestano tra +1,6% e 1,7%.

I settori che si caratterizzano per una variazione decisamente positiva sono il manifatturiero e i trasporti, sostenuti dall'ottima evoluzione delle esportazioni.

I comparti del commercio all'ingrosso e dei servizi alle imprese si connotano per una dinamica positiva, ma più contenuta, mentre il commercio al dettaglio propone una lieve variazione negativa da imputarsi all'andamento non brillante della domanda locale.

Viceversa, le costruzioni ed il settore estrattivo evidenziano una dinamica decisamente negativa con una situazione di criticità che ha assunto natura strutturale.

Nel settore immobiliare le compravendite e i finanziamenti per l'acquisto di immobili risultano in crescita contribuendo a ridurre l'invenduto.

A rafforzare l'economia Trentina continua il trend positivo del turismo, che mostra risultati notevoli nelle ultime stagioni con aumenti delle presenze in tutti i periodi dell'anno.

Il bilancio del settore agricolo in Trentino nel 2017 è stato particolarmente negativo a causa delle condizioni atmosferiche avverse che hanno accompagnato l'intera stagione agraria; siccità, gelate, vento, grandinate si sono susseguite per tutto l'arco dell'anno mettendo a dura prova i bilanci delle aziende agricole. Fortunatamente la copertura assicurativa delle produzioni è molto alta (90%), ma questa ovviamente non copre i posti di lavoro persi nell'indotto (circa 1.200 lavoratori stagionali del comparto agricolo che hanno perso o che si sono visti ridurre il lavoro a seguito delle avversità meteorologiche).

Il mercato del lavoro

I dati dell'occupazione, confrontati con quelli degli anni precedenti, confermano il consolidamento di una ripresa economica. I tassi rappresentativi del mercato del lavoro, su base annua, rilevano un tasso di disoccupazione pari al 4,6%

1.5 L'andamento del credito cooperativo trentino nel 2017

A dicembre 2017 le banche con sede amministrativa in provincia di Trento erano 27, undici in meno rispetto all'anno precedente. Il numero degli sportelli bancari ammontava a 435 unità, con una diminuzione di 27 unità rispetto a dicembre 2016 e di 126 unità rispetto a dicembre 2010. Il numero di abitanti per sportello bancario in provincia di Trento è in crescita rispetto agli anni precedenti ed è pari a 1.241, ma rimane ancora distante dalla media italiana che è di 2.196 abitanti per sportello.

Nel corso del 2017 la raccolta complessiva a valori di mercato delle Casse Rurali trentine ha avuto un trend moderatamente in crescita, chiudendo a dicembre 2017 con un segno positivo (+1,7%).

I crediti per cassa lordi erogati dalle Casse Rurali Trentine registrano un calo del 5,3% rispetto all'anno precedente, calo che sconta la cessione di importanti volumi di crediti deteriorati perfezionata negli ultimi mesi dell'anno.

Il coefficiente di solvibilità, ovvero il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate, a settembre 2017 è pari al 16,53% ed è di poco superiore al 16,37% di dicembre 2016.

2

La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2017 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) - emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 - e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale ha tra l'altro previsto l'applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Cassa rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2017 - così come avvenuto per il bilancio relativo al bilancio 2017 - in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni della Banca d'Italia.

Preme evidenziare che nel corso del 2017 è avvenuta l'incorporazione della Cassa rurale Centrofiemme-Cavalese e quindi i raffronti contabili, che spesso evidenziano variazioni notevoli, risentono di tale evento straordinario.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

La raccolta totale

La raccolta totale al 31.12.2017 ammonta a 798 milioni di euro ed è così composta:

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	**599.690.563**	**403.424.992**	**196.265.571**	**48,6%**
Raccolta indiretta	**198.707.000**	**130.984.000**	**67.723.000**	**51,7%**
di cui:				
Risparmio amministrato	64.073.000	35.138.000	28.935.000	82,3%
Risparmio gestito	134.634.000	95.846.000	38.788.000	40,5%
Totale raccolta	**798.397.563**	**534.408.992**	**263.988.571**	**49,4%**

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

Composizione % della raccolta da clientela	31.12.2017	31.12.2016
Raccolta diretta	75,11%	75,49%
Raccolta indiretta	24,89%	24,51%

La Cassa Rurale ha comunque cercato di sostenere il comparto con politiche di prodotto e di tasso favorevoli per i nostri risparmiatori, pur in un contesto di tassi di mercato che sulle scadenze brevi sono ormai negativi. Poiché in questo scenario sarà sempre più difficile offrire ai clienti rendimenti soddisfacenti, soprattutto sulla raccolta diretta, abbiamo continuato una prudente diversificazione della raccolta favorendo il risparmio gestito.

La raccolta diretta

Raccolta diretta	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti in Euro e divise estere	334.846.345	211.262.467	123.583.878	58,5%
Depositi a risparmio	24.394.407	10.793.229	13.601.178	126,0%
Conti deposito	2.047.348	361.615	1.685.733	466,2%
Certificati di deposito	111.926.749	62.540.548	49.386.201	79,0%
Obbligazioni	123.920.860	117.743.551	6.177.309	5,2%
Altri depositi	2.554.854	723.582	1.831.272	253,1%
Totale raccolta diretta	**599.690.563**	**403.424.992**	**196.265.571**	**48,6%**

La Cassa Rurale ha comunque cercato di sostenere il comparto con politiche di prodotto e di tasso favorevoli per i nostri risparmiatori, pur in un contesto di tassi di mercato che sulle scadenze brevi sono ormai negativi. Poiché in questo scenario sarà sempre più difficile offrire ai clienti rendimenti soddisfacenti, soprattutto sulla raccolta diretta, abbiamo continuato una prudente diversificazione della raccolta favorendo il risparmio gestito.

Composizione percentuale della raccolta diretta

	31.12.2017 % sul totale	31.12.2016 % sul totale
Conti correnti in Euro e divise estere	55,84%	52,37%
Depositi a risparmio	4,07%	2,68%
Conti deposito	0,34%	0,09%
Certificati di deposito	18,66%	15,50%
Obbligazioni	20,66%	29,19%
Altri depositi	0,43%	0,18%
Totale raccolta diretta	**100,00%**	**100,00%**

La raccolta indiretta da clientela

Raccolta indiretta	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di terzi in amministrazione	64.073.000	35.138.000	28.935.000	82,3%
Gestioni patrimoniali	26.720.000	23.629.000	3.091.000	13,1%
Fondi comuni e SICAV	42.700.000	30.288.000	12.412.000	41,0%
Prodotti assicurativi	65.214.000	41.929.000	23.285.000	55,5%
Totale raccolta indiretta	**198.707.000**	**130.984.000**	**67.723.000**	**51,7%**

La raccolta indiretta, aldilà della crescita attribuibile alla fusione, ha evidenziato importanti aumenti derivanti sia da incrementi delle quotazioni sui mercati mobiliari, sia da nuove sottoscrizioni di fondi di investimento e gestioni patrimoniali.

Gli impieghi con la clientela

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore si attestano al 31 dicembre 2017 a 443,5 milioni di euro.

Impieghi	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti attivi	49.126.084	38.552.890	10.573.194	27,4%
Finanziamenti estero	2.755.120	2.336.129	418.991	17,9%
Salvo buon fine e sconti	13.391.937	10.759.418	2.632.519	24,5%
Mutui e altri finanziamenti	361.230.835	238.459.323	122.771.512	51,5%
Altri prestiti	1.129.162	553.341	575.821	104,1%
Sofferenze nette	15.903.436	15.534.981	368.455	2,4%
Totale impieghi netti	**443.536.574**	**306.196.082**	**137.340.492**	**44,9%**

La modesta accelerazione del ciclo economico non ha generato una ripresa della domanda di credito che è rimasta debole a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi.
Sul fronte dell'offerta, dove è in forte aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari, a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito.

Composizione percentuale degli impieghi a clientela

	31.12.2017 % sul totale	31.12.2016 % sul totale
Conti correnti attivi	11,1%	12,6%
Finanziamenti estero	0,6%	0,8%
Salvo buon fine e sconti	3,0%	3,5%
Mutui e altri finanziamenti	81,4%	77,9%
Altri prestiti	0,3%	0,2%
Sofferenze nette	3,6%	5,1%
Totale impieghi netti	**100,0%**	**100,0%**

A fine 2017 i clienti utilizzatori di credito sono 4.239 (in calo rispetto ai 4.378 dei clienti delle due casse nel 2016) dei quali 3.066 sono privati ed enti (erano 3.159 nel 2016), e 1.173 sono imprese (erano 1.219 nel 2016).

I prestiti concessi alle famiglie rappresentano il 37,0% degli impieghi. Altri 324 milioni di euro, pari al 63% degli impieghi risultano concessi alle imprese, e sono così ripartiti percentualmente fra i diversi rami di attività: agricoltura 8,9%, attività manifatturiere 19,5%, costruzioni 23,6%, commercio 12,5%, alberghi e pubblici esercizi 20,8%, attività immobiliari 5,6%, altri servizi 9,1%.

Il rapporto impieghi lordi/raccolta diretta a fine 2017 si attesta al 85,3% con un decremento di 1,3 punti percentuali su base annua.

I prestiti concessi direttamente ai soci sono il 60,6% del totale.

Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati.

Sono infine individuate le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela a fine anno, che risente sia del perdurare di una difficile situazione generale sia dell'applicazione dei più prudenziali criteri di classificazione e valutazione in uso presso l'incorporante al portafoglio crediti dell'incorporata.

Crediti verso clientela		31.12.2017	31.12.2016
Totale Crediti deteriorati	**Esposizione lorda**	**124.221**	**88.884**
	di cui forborne	33.777	32.357
	Rettifiche di valore	**66.243**	**41.547**
	Esposizione netta	**57.978**	**47.337**
Sofferenze	Esposizione lorda	52.612	37.368
	di cui forborne	3.918	3.522
	Rettifiche di valore	36.709	21.833
	Esposizione netta	15.903	15.535
Inadempienze Probabili	Esposizione lorda	64.406	48.626
	di cui forborne	28.932	27.285
	Rettifiche di valore	28.093	19.135
	Esposizione netta	36.313	29.491
Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate	Esposizione lorda	7.203	2.890
	di cui forborne	927	1.550
	Rettifiche di valore	1.441	579
	Esposizione netta	5.762	2.311
Crediti in bonis	**Esposizione lorda**	**387.088**	**260.129**
	di cui forborne	**16.199**	**14.458**
	Riserva collettiva	**1.616**	**772**
	Esposizione netta	**385.472**	**259.357**

Importi in migliaia di Euro

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016, si osservano i seguenti principali andamenti:

- Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2017 registra un aumento del 40,8% rispetto a fine 2016, attestandosi a 52,6 milioni di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 10,3%, in decremento rispetto al 10,7% di fine 2016.
- Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 64,4 milioni di euro, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2017 del 32,5% e si attesta al 12,6% di incidenza sul totale impieghi, in decremento rispetto al 13,9% di fine 2016.
- Le esposizioni scadute/sconfinanti ammontano a 7,2 milioni di euro (+ 149,2% rispetto a fine 2016) con un'incidenza dello 1,4% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti è del 24,3% in diminuzione rispetto a dicembre 2016. Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia un aumento a 57,9 milioni di euro rispetto a 47,3 milioni di euro del 2016.
Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato del 6,6% rispetto a fine 2016, attestandosi al 53,3%. In dettaglio:

- La percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 69,8%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2016 quando era pari al 58,4%.
- Il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 43,6%, rispetto ad un dato di fine 2016 pari al 39,4%.
- Le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un coverage medio del 20%, come a dicembre 2016.

La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,4%.

La seguente tabella evidenzia le suddette percentuali di copertura:

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche	
		Incidenza		indice di copertura
Sofferenze	52.612	10,3%	36.709	69,8%
Inadempienze probabili	64.406	12,6%	28.093	43,6%
Esposizioni scadute deteriorate	7.203	1,4%	1.441	20,0%
Attività deteriorate	**124.221**	**24,3%**	**66.243**	**53,3%**
Crediti in bonis	387.088	75,7%	1.616	0,4%
Totale	**511.309**	**100,0%**	**67.859**	**13,3%**

Importi in migliaia di Euro

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, rimane invariato rispetto al 31 dicembre 2016 allo 0,36%, confortante segnale che fotografa una stabilizzazione a livelli pre-crisi dei tassi di decadimento del credito e esprime anche la presenza di riprese di valore sui crediti per i quali si sono chiuse le procedure esecutive.

Grandi esposizioni

Alla data del 31.12.2017 si evidenziano (escluse banche e titoli) tre posizioni che rappresentano una "grande esposizione", così come definita dall'art. 392 del Regolamento UE 575/2013 (CRR).
Il valore complessivo delle relative attività di rischio è pari a 24,07 milioni di Euro.
Non vi sono grandi esposizioni in stato di default.
Nessuna posizione di clienti eccede i limiti prudenziali in materia.

Esposizioni verso soggetti collegati

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e dell'art. 30, terzo comma, dello Statuto.
Alla data di riferimento sono presenti 8 posizioni di rischio verso soggetti collegati. Le attività di rischio complessive, nominali e ponderate, ammontano rispettivamente a 7,3 milioni di Euro e a 5,4 milioni Euro. Tali importi riguardano le esposizioni non incluse nell'ammontare di fido massimo concedibile dalla banca ad un singolo socio in applicazione dei riferimenti statutari.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Al 31 dicembre 2017 l'indebitamento interbancario netto della banca ammontava a 10,9 milioni di euro, a fronte dei 46,7 milioni di euro al 31 dicembre 2016.

Posizione interbancaria netta	31.12.2017	31.12.2016	Variazione %
Crediti verso banche	91.642.052	84.005.211	9,1%
Debiti verso banche	102.506.696	130.741.460	-21,6%
Totale posizione interbancaria netta	**- 10.864.644**	**- 46.736.249**	**-76,8%**

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 101 milioni di euro, a cui la banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

La ricomposizione degli attivi finanziari rispetto a dicembre 2016 è il risultato delle seguenti dinamiche:

Attività finanziarie	31.12.2017	31.12.2016	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	311.833	109.079	185,9%
Attività finanziarie valutate al fair value	1.125.607	1.241.781	-9,4%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	238.496.173	205.387.885	16,1%
Totale posizione interbancaria netta	**239.933.613**	**206.738.745**	**16,1%**

Dalle evidenze gestionali di fine anno si rileva che, rispetto ai valori di mercato, i titoli a tasso fisso rappresentano il 32,9% del portafoglio, quelli a tasso variabile puro il 49,7% e quelli a tasso misto ancorato all'inflazione il 17,4% (BTP inflation-linked).

Attività finanziarie	31.12.2017	31.12.2016	Variazione %
Titoli di Debito	206.453	197.074	4,8%
Quote di O.I.C.R.	2.373	1.780	33,3%
Titoli di capitale	29.670	6.534	354,1%
di cui partecipazioni	28.484	5.956	378,2%
Contratti Derivati	312	109	186,2%
Finanziamenti	1.126	1.242	-9,3%
Totale attività finanziarie	**239.934**	**206.739**	**16,1%**

Importi in migliaia di Euro

I derivati

Nel corso del corrente esercizio non sono stati attivati derivati di copertura.
Il valore di bilancio relativo ai derivati connessi con la fair value option trova appostazione alla voce 20 dell'Attivo per 311.834 euro.
In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali ed immateriali

Alla data di riferimento del bilancio, le immobilizzazioni materiali, al netto dei fondi di ammortamento, ammontano a 12,3 milioni di euro e sono così suddivise:

Immobilizzazioni materiali	31.12.2017	31.12.2016	Variazione %
Terreni	2.343	1.909	22,7%
Fabbricati ad uso funzionale	7.000	5.233	33,8%
Fabbricati a scopo di investimento	1.752		
Mobili	546	529	3,2%
Impianti elettronici	65	97	-33,0%
Altre attività	606	299	102,7%
Totale	**12.312**	**8.067**	**52,6%**

Importi in migliaia di Euro

Le immobilizzazioni immateriali ammontano a 1.707 euro e riguardano software a utilizzo pluriennale.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi ed oneri

La voce di bilancio relativa ai fondi per rischi ed oneri, in base a quanto previsto dai principi contabili internazionali, accoglie gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali per le quali sia altamente probabile l'esborso di risorse economiche, attraverso una stima attendibile del relativo ammontare.

Il valore di tali fondi al 31.12.2017 è pari a 457 mila euro, di cui 81 mila per oneri per il personale in base a quanto sancito dal CCNL, 268 mila per beneficenza e 108 mila per il sistema di garanzia depositanti.

A fine dell'esercizio 2016 tali fondi ammontavano a 524 mila euro.

Fondi Propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Al 31 dicembre 2017 il patrimonio netto ammontava a 97.459.414 euro; confrontato col dato del 31 dicembre 2016, risulta in aumento del 24,1% ed è così suddiviso:

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale sociale	61.412	13.166	48.246	366,4%
Sovrapprezzi di emissione	164.698	39.896	124.802	312,8%
Riserve da valutazione	2.600.467	2.593.827	6.640	0,3%
Riserve	91.911.603	73.753.739	18.157.864	24,6%
Utile di esercizio	2.721.234	2.151.358	569.876	26,5%
Totale	**97.459.414**	**78.551.986**	**18.907.428**	**24,1%**

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 2,37 milioni di euro, e una riserva negativa di 43 mila euro conseguente all'applicazione dello IAS 19 descritto nella sezione "Informativa sull'applicazione del Principio contabile IAS 8" della nota integrativa e 275mila da leggi speciali di rivalutazione immobili.

Le "Riserve" includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve connesse agli effetti di transizione ai principi contabili IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

La nostra azienda conferma un buon livello di patrimonializzazione, come dimostrano anche i seguenti indicatori:

- patrimonio/raccolta diretta 16,3% (19,5% nel 2016).
- patrimonio/impieghi netti 22,0% (25,7% nel 2016).

Le sofferenze nette sono pari al 16,3% del patrimonio (19,8% nel 2016) mentre tutti i crediti deteriorati netti sono pari al 59,5% del patrimonio.

Il processo di autovalutazione condotto per verificare l'adeguatezza del patrimonio aziendale ai fini del rendiconto ICAAP trasmesso alla Banca d'Italia comprova la buona dotazione di mezzi propri di cui la banca dispone.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile. Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca ha optato per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS, funzione della facoltà a riguardo esercitata, ai sensi dell'art. 473 del CRR, dalla Banca.

La mancata applicazione di tale filtro avrebbe comportato l'aumento del CET1 di un ammontare pari a euro 1,47 milioni (+ 40 basis point).

Il filtro prudenziale in argomento viene meno a partire dal 1° gennaio 2018.

Al 31.12.2017 i Fondi propri totali, determinati in applicazione della richiamata regolamentazione prudenziale, erano pari a 74,3 milioni, suddivisi nei seguenti aggregati:

	31.12.2017	31.12.2016
Capitale Primario di Classe 1	€ 94.737	€ 76.399
Elementi negativi e transitori	- € 22.488	- € 2.713
Totale Capitale primario di classe 1	**€ 72.249**	**€ 73.686**
Elementi positivi transitori	€ 2.085	
Totale capitale di classe 2	**€ 2.085**	
Totale fondi propri	**€ 74.334**	**€ 73.686**

Importi in migliaia di Euro

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono passate da 371,0 milioni a 499,4 milioni di Euro.

In data 08.09.2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 1.000 euro..

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, paragrafo 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del plafond, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari a 1.000 euro al 31 dicembre 2017.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 14,88% (19,86% al 31.12.2016) e superiore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 14,88% (19,86% al 31.12.2016) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 14,88% (19,86% al 31.12.2016) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

La riduzione di circa 5 punti percentuali di tutti i ratios patrimoniali è pressoché integralmente riconducibile all'operazione di aumento di capitale di Cassa Centrale Banca che ha portato la nostra partecipazione a 27,1 Milioni di Euro. La normativa di vigilanza non consente di computare nei Fondi propri la quota di partecipazione eccedente il 10% del patrimonio. Pertanto il nostro patrimonio ai fini di vigilanza è stato provvisoriamente ridotto di 18,6 milioni di Euro, che potranno essere ricomputati nei Fondi propri al momento della costituzione formale del gruppo bancario CCB, prevista entro il corrente anno.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 19.04.2017, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 6,00%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 4,75%, di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 7,60%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,35%, di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 9,75%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8,50%, di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2017 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta inoltre pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) IFRS 9.

> "La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2017 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli"

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di impairment, con delibera del 25.01.2018 ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe componenti, statica e dinamica, del filtro.

2.2 I risultati economici del periodo

Va tenuto presente che anche per quanto riguarda il conto economico i confronti risentono dell'operazione di fusione, anche se le variazioni sono meno marcate in quanto l'incorporazione della Cassa rurale Centrofiemme-Cavalese avvenuta il 1 dicembre 2017 impatta per un solo mese sul conto economico della cassa incorporante.

Il margine di interesse

Il 2017 ha visto i tassi di policy ancora in moderata riduzione, analogamente ai tassi di mercato e a quelli dei titoli di stato, che si sono costantemente mantenuti su valori negativi sulle scadenze brevi.
Il positivo contributo dato dal riprezzamento delle obbligazioni giunte a scadenza ha compensato il calo della redditività del portafoglio titoli e dei decrescenti volumi dell'attivo creditizio.
Il margine di interesse finale è passato dagli 8.865.000 euro del 2016 agli 8.928.917 euro del 2017, con un modesto incremento dello 0,7%. In dettaglio, gli interessi attivi sono diminuiti del 6,3% raggiungendo i 12.262.466 euro, mentre quelli passivi sono diminuiti del 21,0% portandosi a quota 3.333.549 euro.

Il margine di intermediazione

Le commissioni attive si sono complessivamente attestate a 3.525.281 euro, in aumento del 9,6% rispetto allo scorso esercizio. Vi sono gli effetti opposti di una diminuzione delle commissioni di messa a disposizione dei fondi e di un aumento delle commissioni derivanti dall'incremento del risparmio gestito e dall'introduzione del nuovo servizio di "consulenza avanzata".

Le commissioni passive sono aumentate del 36,0%, per un totale di 365.523 euro, a seguito di incrementati volumi dei servizi di pagamento e di una diversa contabilizzazione delle commissioni passive di tesoreria, in precedenza appostate alla voce 150 b.

L'attività di negoziazione di titoli e valute ha prodotto un risultato negativo di 80.345 euro a fronte di una perdita di 12.295 euro dell'esercizio precedente.

Per quanto riguarda gli utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita registriamo anche quest'anno un brillante risultato di 3.472.226 euro. Siamo consapevoli che nei prossimi esercizi non potranno più essere raggiunti utili simili a quelli degli scorsi esercizi, frutto di un periodo di straordinari aumenti delle quotazioni dei titoli del nostro debito pubblico e di grande compressione dello spread BTP-Bund a seguito dalle inedite misure di sostegno messe in atto dalla BCE (Quantitative Easing).

Esprime un risultato positivo di 46.473 euro il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value.

Le poste sopra commentate concorrono a fissare il margine di intermediazione a 15.697.337 euro (+18,7%).

L'incidenza del margine di interesse sul margine di intermediazione passa dal 67,0% del 2016 al 56,9% del 2017.

Il risultato netto della gestione finanziaria

L'applicazione delle svalutazioni analitiche e collettive sul nostro portafoglio crediti e la movimentazione dei crediti non performing hanno generato sia rettifiche che riprese di valore, con uno sbilancio negativo di 1.832.149 euro (il saldo era negativo per 1.247.104 euro nel 2016).

Sono state rettificate altre operazioni finanziarie per 191.302 euro (+168,1%). Tale voce ricomprende gli interventi decisi dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Pur con tutta la prudenza del caso, riteniamo che anche nei prossimi esercizi le rettifiche nette sui crediti dovrebbero attestarsi su livelli inferiori a quelli del recente passato, visti gli ormai ridotti tassi di ingresso a sofferenze e a inadempienze probabili e gli alti tassi di copertura dei nostri crediti deteriorati.

Le rettifiche di valore, detratte dal margine di intermediazione, portano il risultato netto della gestione finanziaria dagli 11.904.478 euro del 2016 ai 13.673.885 euro del 2017 (+14,9%).

I costi operativi

Le spese per il personale sono pari a 6.292.217 euro, e registrano un aumento del 11,1%. Sono ricompresi in questa voce anche 219 mila euro di oneri dovuti ad amministratori e sindaci.

L'aumento delle spese per il personale è conseguenza dell'integrale imputazione all'esercizio 2017 del costo dell'accordo sindacale di prepensionamento (scaglionato nel triennio 2018-2020) di 8 risorse, per un ammontare una tantum di 652 mila euro. E' prevista solo una parziale sostituzione delle risorse, con un beneficio sui conti economici degli anni futuri.

Le altre spese amministrative ammontano a 5.403.403 euro e aumentano su base annua del 19,7%. Gli aumenti si posso attribuire integralmente ai costi straordinari connessi alla fusione.

Si precisa che una parte delle spese amministrative (le imposte di bollo), rappresentano una partita di giro che trova compensazione nella voce "altri proventi ed oneri".

Si riporta la tabella di dettaglio degli altri costi operativi:

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	Variazione %
Spese informatiche	1.220	1.061	159	15,0%
Prestazioni professionali	577	409	168	41,1%
Spese per beni immobili e mobili	164	162	2	1,2%
Premi assicurativi	219	187	32	17,1%
Spese per acquisto beni e servizi non professionali	907	836	71	8,5%
Spese pubblicitarie	275	253	22	8,7%
Rappresentanza e altre	911	682	229	33,6%
Imposte indirette e tasse	1.130	925	205	22,2%
Totale	**5.403**	**4.515**	**888**	**19,7%**

Importi in migliaia di Euro

Le rettifiche di valore sulle attività materiali sono di 500.129 euro (+ 15,0%).

Gli altri oneri e proventi di gestione chiudono con uno sbilancio positivo di 1.564.654 euro e riducono i costi operativi a 10.557.952 euro (+11,6% sul 2016).

Dai dati sopra esposti possiamo ricavare i seguenti indici gestionali:

- i costi operativi rappresentano il 118,2% del margine di interesse ed il 67,2% del margine di intermediazione. Nel 2016 questi indicatori erano posizionati rispettivamente al 106,7% e 71,5%;
- l'incidenza del costo del personale sul margine di intermediazione scende dal 42,8% al 40,0%.

Il risultato economico di periodo

L'esercizio 2017 chiude con un utile lordo di 3.123.742 euro, che depurato da imposte per 402.509 euro, forma un utile netto di 2.721.233 euro.

	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	Variazione %
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.123.742	2.449.613	674.129	27,5%
Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente	-402.509	-298.255	-104.254	35,0%
Utile dell'esercizio	**2.721.233**	**2.151.358**	**569.875**	**26,5%**

Le imposte dirette ammontano a 403 mila euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5%) 213 mila euro e per IRAP (con aliquota al 4,65%) 190 mila euro. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

La legge di conversione del DL n. 237/2016 all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

La modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti. Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015), a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

3

La struttura operativa

3.1 La rete territoriale

Con la nascita della Val di Fiemme Cassa Rurale la copertura delle filiali si estende a tutta la valle, dando vita ad una realtà che unisce l'intero comprensorio C1 per estendersi anche in alcuni comuni della provincia di Bolzano (Trodena, Fontanefredde e Nova Ponente).

L'unione di Cassa Rurale di Fiemme e Cassa Rurale Centrofiemme-Cavalese ha portato ad una banca con 17 sportelli operanti su 13 Comuni: 2 a Predazzo, 1 a Ziano, 1 a Panchià, 1 a Tesero, 1 a Castello, 1 a Molina, 1 a Capriana, 1 a Valfloriana, 1 a Cavalese, 1 a Masi, 1 a Varena, 1 a Daiano, 1 a Carano, 1 a Fontanefredde, 1 a Trodena, 1 a Nova Ponente.

La copertura territoriale diviene quindi, con la fusione, ancor più espressione del radicamento al territorio della Cassa Rurale e della volontà di essere presenti nella vita della comunità e delle sue persone: una comunità che viene arricchita unendo le forze dei vari soggetti presenti, in modo da non disperdere energie ed iniziative che possono così essere finalizzate alla crescita dell'intera collettività.

Sono inoltre operativi 23 bancomat, dei quali 5 multifunzione, che permettono non solo operazioni di prelievo, ma anche operazioni di versamento contanti/assegni e funzioni varie di ricarica e pagamento. La Cassa Rurale Val di Fiemme si avvale inoltre di canali distributivi di tipo telematico, sempre più utilizzati non solo dalle aziende ma anche dai privati, che apprezzano la possibilità di accedere ai servizi bancari senza doversi recare fisicamente in banca.

> "La copertura territoriale diviene quindi espressione del radicamento al territorio della Cassa Rurale"

La richiesta di operatività di cassa base va infatti naturalmente calando, per il sempre maggiore utilizzo da parte dei clienti di canali self/virtual (v. multicanalità). Aumenta invece la richiesta di consulenza specifica da parte della clientela, a cui si accompagna un innalzamento della complessità legata a prodotti e servizi bancari, nonché la necessità di agire con maggiore proattività dal punto di vista commerciale.

A questa evoluzione del servizio bancario corrisponde una trasformazione delle filiali e dei ruoli, passando attraverso una diminuzione della copertura oraria degli sportelli di cassa (a cui corrisponderà un aumento nell'utilizzo dei canali self/virtual per le operazioni a minor valore aggiunto) al fine di aumentare gli spazi (di tempo e luogo) e le competenze più consulenziali.

Prosegue, estendendosi a tutte le filiali della nuova realtà, l'evoluzione del ruolo dell'operatore di sportello in una prospettiva maggiormente orientata alla consulenza, anche sostenuto dalle opportunità offerte dall'innovazione tecnologica, senza nel contempo pregiudicare l'efficienza di un modello basato sul presidio del territorio.

Con la fusione si è mantenuta la struttura organizzativa della Cassa Rurale di Fiemme, andando a rafforzare ed efficientare i servizi specialistici e di staff della Direzione. Anche la rete filiali ha mantenuto l'impostazione presente in Cr Fiemme, con l'inserimento di una nuova macrofiliale "Cavalese", a cui fanno riferimento la dipendenza di Cavalese e le dipendenze monosportello di Carano, Varena, Daiano, Masi, Trodena, Fontanefredde, Nova Ponente.

3.2 Le risorse umane

Alla data del 31 dicembre 2016 la somma del personale dipendente delle due banche era pari a 104 unità, delle quali 75 in forza alla Cassa Rurale di Fiemme e 29 alla Cassa Rurale Centrofiemme-Cavalese.

A fine 2017 i collaboratori della Cr Val di Fiemme erano 102: 27 provenienti dalla Cr Centrofiemme-Cavalese e 75 dalla Cr Fiemme. A fine 2017 sono infatti usciti dalla Cr Centrofiemme 2 dipendenti: il direttore generale e il responsabile della filiale di Fontanefredde.

Entrambe le Casse hanno praticato negli ultimi esercizi il sostanziale blocco del turnover limitando le assunzioni a mirate sostituzioni temporanee. L'obiettivo era quello di mantenere strutture organizzative il più possibile flessibili e leggere, in modo da poter affrontare con maggiore dinamicità le sfide presentate dal mercato in generale e dalle evoluzioni che coinvolgono il credito cooperativo in particolare.

In questo senso, la fusione mira a ricercare ulteriori efficienze nella composizione dell'organico.

Entro il 2020 si prevede infatti l'ulteriore riduzione di organico con tempi di uscita collegati all'esigenza di strutturare adeguati passaggi di consegne e di misurare in concreto nella nuova banca le effettive esigenze operative. In particolare, a fine 2017, nella CR di Fiemme sono state individuate otto posizioni che hanno aderito alle misure di pre-pensionamento. Nella CR Centrofiemme-Cavalese sono invece state individuate due figure (oltre alle due già uscite per pensionamento a fine 2017): una con prospettive di pensionamento nel corso del 2018 e una destinataria delle misure di pre-pensionamento. In alcuni di questi casi è presumibile l'esigenza di ricorrere ad assunzioni sostitutive, ma conseguendo comunque un risparmio di costi.

A fine 2017, l'età media dei dipendenti era di 46,7 anni, l'anzianità media di servizio 21 anni.

La formazione permanente rimane un punto centrale nella Val di Fiemme Cassa Rurale.

In particolare, in fase di fusione, la formazione è lo strumento principale per uniformare operatività e stili aziendali, per far crescere competenze e professionalità, nonché per sviluppare consapevolezza rispetto al ruolo della Cassa Rurale sul territorio.

Nel corso del 2017 sono state effettuate, presso la Cassa Rurale di Fiemme, complessivamente 2.254,50 ore di formazione: 428,50 per formazione manageriale, 1.676 per formazione tecnica specialistica, 150 per formazione a contenuto obbligatorio. Nei mesi autunnali la formazione in particolare è stata propedeutica alla preparazione della fusione: incontri e affiancamenti volti a condividere e uniformare l'operatività, oltre che a gestire la parte tecnica di fusione dati e sistemi informativi.

La Cassa Rurale Val di Fiemme ha confermato anche nel 2017 il proprio impegno verso le politiche di conciliazione e pari opportunità, proseguendo per la seconda annualità con il processo di mantenimento Family Audit secondo le disposizioni delle Linee guida e secondo quanto previsto dall'iter di certificazione. L'obiettivo, già in parte realizzato, è quello di estendere le iniziative adottate a favore della conciliazione anche a colleghi, soci e clienti provenienti dalla Cassa Rurale Centrofiemme-Cavalese.

Attività organizzative

4.1 L'attività amministrativa

Durante il 2017 il Consiglio di Amministrazione della Cr Fiemme si è riunito 28 volte, mentre le riunioni svolte dal Comitato Esecutivo sono state 7.

Ad Aprile 2017, l'Assemblea dei Soci è stata chiamata al rinnovo delle cariche in scadenza per compiuto mandato. I quattro amministratori uscenti (Deflorian Marco - Dellagiacoma Franco - Demarchi Claudio - Gilmozzi Valter) sono stati tutti riconfermati.

Nel corso dell'esercizio l'attività amministrativa è risultata particolarmente intensa ed impegnativa in quanto, oltre alla gestione ordinaria, si è discusso e deciso in merito all'importante progetto di fusione, che ha visto l'incorporazione della Cassa Rurale Centrofiemme - Cavalese e la nascita della Cassa Rurale Val di Fiemme.

Per favorire un'adeguata formazione e un costante aggiornamento sulle tematiche di interesse, quali l'evoluzione normativa e le prospettive del gruppo bancario cooperativo, tutti gli amministratori hanno partecipato ad un momento formativo appositamente organizzato. Alcuni esponenti hanno inoltre partecipato al percorso formativo "Nuove forme di vigilanza e responsabilità" svoltosi a Trento

Come stabilito al momento della sottoscrizione del protocollo d'intesa di fusione, i membri degli organi sociali della ex Cassa Rurale di Fiemme si sono dimessi alla vigilia dell'Assemblea dei Soci del 13.01.2018 per consentire l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione, del nuovo Collegio Sindacale e del nuovo Collegio dei Probiviri.

4.2 La struttura organizzativa

L'assetto organizzativo della nuova realtà risultante dalla fusione è stato definito nel rispetto delle seguenti linee guida:

- assicurare la continuità nei presìdi specialistici nell'ottica della accurata e prudente assunzione, gestione e controllo dei rischi e nel rispetto delle disposizioni di vigilanza;
- garantire la continuità nel presidio dei mercati di riferimento e dei territori di operatività sia per mantenere elevata la qualità dei prodotti/servizi offerti alla clientela sia per gestire in modo puntuale i profili di rischio e di rendimento;
- assumere il modello organizzativo e operativo della banca incorporante come riferimento per la progettazione del nuovo assetto;
- riconoscere e valorizzare le reciproche esperienze utili a difendere, conservare e diffondere i valori della mutualità, della partecipazione e della presenza nei territori di riferimento delle due originarie Casse Rurali.

In linea con i dettami del protocollo d'intesa e con il contributo del management delle due banche nonché del servizio di consulenza organizzativa della Federazione Trentina, è stato definito l'assetto della nuova realtà risultante dalla fusione, adottando la struttura organizzativa e le impostazioni di processo della Cassa Rurale di Fiemme.

Con la fusione è stato rafforzato il comparto del credito, ricercando prioritariamente un'ulteriore strutturazione alle attività di gestione dei crediti deteriorati oltre che rinforzando le fasi di istruttoria e di segreteria. Le funzioni di controllo di II livello (antiriciclaggio/compliance e risk management) sono state accorpate sotto la regia di un'unica responsabile.

La fusione rappresenta inoltre l'occasione per realizzare un graduale progetto di razionalizzazione dell'organico complessivo, in parte come conseguenza di alcuni pensionamenti, in parte attivando il pre-pensionamento degli aventi diritto (9 posizioni in totale) con l'apporto del Fondo di sostegno al reddito previsto dal CCNL e del F.Occ. stipulato a livello provinciale.

La gestione aziendale continua a basarsi, anche nella nuova realtà, su una visione per processi di lavoro, intesi come insieme di flussi logici di attività che sono legate tra di loro da coerenza di obiettivo, modalità di esecuzione e passaggio di informazioni. Tramite la formalizzazione (mappatura) dei processi aziendali, progetto già presente all'interno della CR di Fiemme, che continua nella nuova realtà, si persegue il miglioramento continuo in efficienza ed efficacia, tramite la rimozione delle inadeguatezze operative ed organizzative, la diffusione del know-how presente all'interno della banca, nonché il presidio dei rischi connessi all'operatività aziendale. Tramite la descrizione dei passaggi operativi, è infatti possibile individuare i punti in cui l'operatività è sottoposta a rischi e definire quindi i punti di controllo (di linea e di secondo livello) volti a mitigarne l'incidenza.

Sostituzione dello IAS 39 con il nuovo standard ifrs 9

A partire dal 1° gennaio 2018 entra in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 Strumenti Finanziari (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali sviluppate dalla futura capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (centro servizi informatici) di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", "impairment", "hedge accounting"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- Fair value con impatto sulla redditività complessiva (Fair Value through Other Comprehensive Income, di seguito anche "FVOCI");
- Fair value con impatto a conto economico (ovvero Fair Value through Profit and Loss, di seguito anche "FVTPL").

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. Solely Payment of Principal and interest test di seguito anche "SPPI test").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di business secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al fair value rilevato a conto economico oppure al fair value rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

> "Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte"

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il Quantitative Easing, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il pricing del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte (alcuni

dei quali collegati all'applicazione dello standard, quali il venir meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. "less significant" di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" - available for sales, AFS).

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la nostra Cassa Rurale aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca - rivalutate alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della Banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 "finanziamenti e crediti - L&R", appare riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses - ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

Fermo il modello di business sopra individuato, alcune limitate, esposizioni che non superano l'SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell'attivo dello stato patrimoniale 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS". Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari, e quote di OICR (attualmente detenuti nei portafogli IAS 39, "finanziamenti e crediti - L&R" e "AFS"). Tutti i citati strumenti rientrano nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza.

In misura solo residuale, la Banca detiene titoli di debito con finalità di trading, attualmente classificati, ai sensi dello IAS 39, nella voce 20 dell'attivo di stato patrimoniale "attività finanziarie detenute per la negoziazione - HFT". Tali strumenti fanno parte del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità,

tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, "HTC" e "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita" (o Hold to Collect and Sell, di seguito anche "HTCS"), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nel portafoglio contabile "L&R", titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva sia l'intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare un modello di business "HTC" secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses - ECL).

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 "AFS", sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business "HTC" o "HTCS".

> "Una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse"

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti - oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata - con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa duration media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di business. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte di titoli attualmente valutati a fair value con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).

I titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza vengono detenuti dalla Banca allo scopo di beneficiare di differenze tra i prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio. Per tali titoli, sulla base delle analisi condotte, è stato definito un modello di business "Other - Trading". La valutazione conseguente è al fair value con impatto a conto economico.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti "eletti" ai business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione e alcuni titoli strutturati.

Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall'IFRS Interpretation Com-

mittee, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al fair value con impatto a conto economico.

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. Anche eventuali vendite di attività finanziare nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che non ottengono la c.d. derecognition sono considerate conformi a un modello di business HTC.

Sono in corso, a cura della struttura tecnica di riferimento, le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio; nelle more di tale sviluppo applicativo il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment. La componente residuale di strumenti di capitale detenuti nel portafoglio di negoziazione sarà invece valutata al fair value con impatto a conto economico.

Impairment

Con riferimento all'impairment delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("Expected Credit Loss" - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("Incurred Loss") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "bucket") disciplinati dal principio:

- stage 1, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- stage 3, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva lifetime e incorporando elementi forward looking, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di tracking della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage1 o 2;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni forward looking, per lo staging delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (expected credit loss - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e lifetime (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni impaired ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio 3.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di default (PD) lifetime (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata proxy della PD lifetime) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;
- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del probation period regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione forborne, l'esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. low credit risk (LCR) exemption prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD lifetime alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all'"investment grade";
- assenza di past due uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di forbearance;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive (con l'eccezione di alcune posizioni "large corporate", per le quali sono previste analisi specifiche).

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate

come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3, oltre a quelli - pur trascurabili - legati all'ampliamento del perimetro (derivante dall'inclusione nello stesso delle esposizioni che presentano past due 90 giorni anche in assenza del superamento delle soglie di materialità prudenziali), si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di impairment a seguito della inclusione di variabili forward looking nelle valutazioni di scenario (valore futuro dei collateral in caso di realizzo, tassi di re-default) e alla considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL-ratio.

Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti forward looking alle misure di PD e di LGD mediante l'applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite. Alla base dei condizionamenti citati sono utilizzati distinti scenari, ponderati per le relative probabilità di accadimento.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la low credit risk exemption.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di stage allocation definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all'origination e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'origination da confrontare con quello riferito alla specifica data di reporting. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia "first in first out", ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

Impatti IT, impatti organizzativi e ulteriori sviluppi

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne una implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del 5° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profoli di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la

corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano, inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, inerenti in particolare la disciplina:
  - della c.d "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
  - della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
  - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti,
  - dell'ammissibilità degli inducement;
  - della trasparenza informativa nei confronti della clientela.
- l'aggiornamento delle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", al fine di recepire l'innalzamento, da 5.000 euro a 20.000 euro, della soglia al superamento della quale devono essere notificate le operazioni effettuate dalle persone che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di direzione nonché delle persone loro strettamente associate;
- l'aggiornamento delle regole di scambio di garanzie con riferimento all'operatività in derivati OTC, non compensati presso controparti centrali, alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) n. 2016/2251, attuativo del Regolamento EMIR.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore".

4.3 Tecnologia informatica

La Cassa Rurale di Fiemme riconosce da sempre l'interesse strategico della tecnologia applicata alla propria attività. In quest'ottica la stessa ha sempre operato con grande attenzione nell'implementare soluzioni tecnologiche adeguate ed all'avanguardia.

In vista della fusione, nel corso del 2017 si è dato corso ad un progetto per estendere anche alle filiali della banca incorporata le soluzioni tecniche e gli standard di sicurezza già in uso presso la ex Cassa Rurale di Fiemme.

La pianificazione e l'esecuzione di questo impegnativo progetto ha consentito di contenere i disagi nel momento della fusione operativa.

Nel contempo si è provveduto ad aggiornare i software applicativi ai rilasci più recenti.

Per l'elaborazione dati, anche nel 2017, la Cassa Rurale di Fiemme si è avvalsa del servizio in outsourcing erogato da PHOENIX Informatica Bancaria Spa, società del credito cooperativo trentino.

4.4 Immobili ed uffici utilizzati per lo svolgimento dell'attività

Nell'anno 2017 i principali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria si sono accentrati sulla filiale di Castello e sulla sede di Tesero.

A Castello infatti si è provveduto ad una ristrutturazione del primo piano, con la realizzazione di nuovi sportelli più confacenti alle richieste di privacy, e ad una più razionale distribuzione degli spazi dedicati all'attesa della clientela.

Nella sede di Tesero si è provveduto alla completa revisione e sostituzione dell'impianto di riscaldamento e condizionamento.

Nelle rimanenti filiali sono stati eseguiti normali lavori di manutenzione ordinaria come la tinteggiatura di locali, la sistemazione/sostituzione di pavimenti e serramenti interni o esterni.

5 Attività di ricerca e di sviluppo

Nel corso del 2017 è proseguito l'impegno nella promozione dell'utilizzo dei servizi ad alto contenuto tecnologico e dei canali alternativi allo sportello. Gli ATM evoluti, presenti dal 2011, permettono di effettuare in autonomia, anche a banca chiusa, non solo il prelievo contante fino a 1.000 euro, ma anche il pagamento del bollo ACI, dei bollettini postali e, negli sportelli di Predazzo, Ziano, Panchià, Tesero e Castello, anche il versamento contanti e assegni.

La nuova versione del sito In-Bank, rivisto completamente nella grafica e nell'architettura già nel 2016, si conferma uno dei migliori in Italia. Per garantire sempre più elevati standard di sicurezza è stato abolito il sistema a codice personale segreto (C.P.S.) in favore del sistema OTP (One Time Password) che prevede l'invio al cliente, tramite SMS o notifica su APP Notify, di un codice temporaneo ogni qualvolta si renda necessario l'inserimento della password dispositiva.

Il ricorso ai social media è in costante crescita, confermando come strategica la scelta di presidiare, seppure in maniera cauta e progressiva, i principali social network, con lo scopo di non perdere nessuna occasione di relazione con soci e clienti. Dopo il gruppo Facebook nato nel 2012, il canale You Tube del 2014, in autunno 2015 è stata inaugurata la pagina ufficiale di Facebook sulla quale da aprile 2016 trovano evidenza anche alcuni articoli del giornalino aziendale. Da gennaio 2017 anche tutti gli eventi promossi o sostenuti dalla Cassa Rurale vengono divulgati tramite i canali "Social" e nel corso dell'estate è stato recapitato all'indirizzo mail di tutte le aziende aderenti al Club Opera il primo numero delle newsletter "Opera" che contiene informazioni e novità di settore.

Nel 2017 i bassi rendimenti e la necessità di diversificazione, hanno spinto la domanda e la conseguente offerta verso prodotti di risparmio gestito, fra i quali i Fondi Comuni di Investimento, in particolare quelli di Banca Etica e i nuovi P.I.R. (Piani Individuali di Risparmio) oltre alle Gestioni Patrimoniali e le Gestioni Separate Assicurative. La clientela più evoluta ha apprezzato e si è avvalsa del nuovo servizio di Consulenza Avanzata, nato nell'autunno 2015, attraverso il quale consulenti ad elevata specializzazione finanziaria, individuano il profilo dell'investitore proponendo un adeguato portafoglio d'investimento e ne seguono attivamente la gestione, supportati dall'innovativa piattaforma informatica, integrata ed indipendente.

> "Molto richiesto ed apprezzato il nuovo servizio di Consulenza Avanzata Imprese"

A sostegno delle domande di finanziamento, in calo per via del particolare contesto economico, sono nate numerose iniziative statali e provinciali alle quali abbiamo aderito con flessibilità, e nuovi prodotti dedicati soprattutto alle imprese. Novità 2017 sono stati i Mutui BULLET, finanziamenti destinati a finanziare i progetti di crescita o sopperire alle normali esigenze di liquidità delle imprese, offerti anche in versione GREEN con tasso agevolato per investimenti con attenzione alla sostenibilità

ambientale e al risparmio energetico. Molto richiesto ed apprezzato il nuovo servizio di Consulenza Avanzata Imprese che dopo una approfondita azione di analisi condotta in sinergia tra consulente, analista crediti e azienda committente, restituisce un report di valutazione storica e prospettica di grande spessore qualitativo e sicura utilità.

Parallelamente sono state riviste ed ampliate le condizioni agevolate previste per la clientela privata con specifico riguardo alle convenzioni per i soci. Il Mutuo Valore Casa, nato nel 2013 per il socio che ristruttura l'abitazione avvalendosi di aziende e artigiani del valle di Fiemme, è stato reso ancora più vantaggioso. In questo modo l'impegno nell'incentivare il volano dell'economia del territorio si fa ancora più evidente e concretamente fruibile.

Il socio che acquista o costruisce la prima casa di abitazione, in uno dei comuni di competenza della Cassa Rurale, può godere delle condizioni speciali del Mutuo Io Socio che offre un tasso d'interesse tra i più bassi del mercato di riferimento e di una ancor più vantaggiosa offerta, denominata SpecialONE, soggetta a particolari requisiti.

Nel corso del 2017 la Cassa Rurale ha continuato a sostenere l'iniziativa della Vetrina Immobiliare delle Casse Rurali Trentine, il portale dove soci e clienti possono dare notorietà alle proprie offerte immobiliari e reperire occasioni vantaggiose. A questa opportunità si è affiancato il nuovo servizio di Centrale Casa che permette, a chi vuole vendere o acquistare un immobile, di affidarsi ad un professionista serio e competente.

Il servizio bancassicurazione

Continua la stretta collaborazione tra il servizio Bancassicurazione e Assicura Group, sia per le polizze alla clientela sia per quelle istituzionali. Attualmente il listino è molto ampio e l'elenco dei prodotti a disposizione contempla molteplici polizze utili a soddisfare tutte le esigenze della clientela.

Le principali polizze offerte sono:

- Assihome: la polizza multi garanzia dell'abitazione e della famiglia
- AssiLegal: la polizza per la tutela legale della famiglia
- AssiPro: la polizza temporanea caso morte per i soci e clienti
- AssiRisk: la polizza per la tutela dell'artigiano, del commerciante, e della piccola impresa o dello studio professionale
- Assidrive: la polizza auto
- AssiYou: la polizza infortuni per il cliente e socio
- AssiCredit: la polizza per la tutela del credito del socio o cliente
- AssiCare: la polizza per la tutela della salute della famiglia

In totale gli assicurati della linea Sicuro di Assicura Group, comprensivi dei prodotti vita, nel 2017 sono 3.995. A fine anno il nostro portafoglio totale ammonta a 5.367 polizze per un ammontare di 38,3 milioni di euro. Il portafoglio assicurativo danni fornisce anche un positivo contributo al conto economico; nel 2017 le provvigioni incassate ammontano a 328.089 euro.

Con il servizio Bancassicurazione la Cassa Rurale intende innanzitutto rispondere ai bisogni dei clienti, attraverso una consulenza trasparente e responsabile. La gamma dei prodotti assicurativi offerti è completa, di qualità ed è disponibile presso tutte le filiali. Con la fusione la clientela ha a disposizione ben 55 dipendenti iscritti nei registri IVASS (Istituto di Sorveglianza degli Intermediari Assicurativi), in grado di dare consulenze di alto livello anche in questo delicato settore.

Nel 2017 abbiamo registrato 226 sinistri (+17 %) sulle polizze individuali, di cui 50 nel settore RC auto.

Le polizze AssiHome per l'abitazione e la famiglia hanno subito 60 sinistri mentre la polizza Insieme 2000, che tutela gli infortuni e la malattia delle famiglia, ha subito 66 (-12%) sinistri. I restanti 50 sinistri sono distribuiti fra le altre diverse polizze.

Tutte le liquidazioni sono avvenute in tempi brevi e con buona soddisfazione degli assicurati. In totale sono stati liquidati sulle polizze individuali dei clienti oltre 182.000 euro (+ 35%). Tale importo non ricomprende le liquidazioni dei sinistri relativi al ramo RC auto.

Polizze assicurative contratte dalla banca a favore di soci e clienti

Sono state rinnovate anche per il 2017 le polizze assicurative collettive contratte direttamente dalla Cassa Rurale a favore di Soci e clienti. Si tratta della polizza morte/infortuni, della polizza clonazione/uso fraudolento delle carte bancomat e delle carte di credito e della polizza ricovero ospedaliero.

Quest'ultima è stata utilizzata nel corso del 2017 in 200 casi (-14% rispetto al 2016) per un totale di 2.456 notti in ospedale. Gli indennizzi corrisposti ammontano a 43.097 euro (- 9%). Tutti gli aderenti hanno diritto ad una diaria in caso di ricovero da infortunio o malattia semplicemente presentando il certificato emesso dall'ospedale, senza bisogno di altra documentazione sanitaria. Questa estrema semplicità di attivazione è indubbiamente un'esclusiva della polizza della Cassa Rurale Val di Fiemme.

La polizza uso fraudolento e clonazione delle carte, che permette l'utilizzo dei sistemi di pagamento elettronico con assoluta tranquillità, è stata attivata nel 2017 in 17 casi, con soddisfazione dei clienti che hanno ricevuto indennizzi per 3.650 euro.

La spesa totale sostenuta dalla Cassa Rurale per tutti questi contratti assicurativi è stata pari a 115.000 euro.

Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

6.1 Sistema dei controlli interni

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;

- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il Risk appetite framework rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta/impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio, attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal risk management aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'area amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

La Banca ha redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel

quale sono stabile le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Cassa Rurale si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata del Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa Rurale.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa

accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (risk appetite framework, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Cassa Rurale intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Cassa Rurale e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza con la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "processo di gestione dei rischi") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi conseguentemente è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli (di linea, di secondo e di terzo livello) , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che

ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;

- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio. Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale - anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo;
- credito;
- finanza e risparmio;
- incassi/pagamenti e normative;
- IT (anche presso gli outsourcer informatici).

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento. Gli interventi di audit, nel corso del 2017, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- Credito;
- Incassi e pagamenti e normative;
- IT presso Centro servizio modulo Virtual Banking, gestione del ciclo di sviluppo del software applicativo Inbank, modulo fidi e PEC, gestione della sicurezza della rete.

6.2 La gestione dei rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

La Banca, in ossequio alle disposizioni normative vigenti, ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (Internal Capital Adeguacy Assesment Process - ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adeguacy Assesment Process - ILAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione ed il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono, dunque, classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione

del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;

- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze delle stime

Con riferimento al documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, relativo alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7 Le altre informazioni

7.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della legge 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Nel corso del 2017 sono stati numerosi i momenti di incontro con la base sociale e con i membri delle comunità locali. I soci sono stati convocati all'assemblea ordinaria, tenuta il 29/04/2017, che ha visto la partecipazione diretta o con delega di 836 soci e all'assemblea straordinaria/ordinaria per l'approvazione del progetto di fusione, tenuta il 11/11/2017, con la presenza anche per delega di 907 Soci. Entrambe le assemblee sono state precedute da preassemblee, tenutesi in tutti i paesi.

> "Nel nostro agire quotidiano, la presenza del Socio ci sostiene e ci invoglia a migliorare"

Sono stati organizzati altri incontri, come quello del 24 novembre 2017 per il "Benvenuto ai nuovi soci", la conferenza sulla sicurezza alimentare e i prodotti tipici locali, che ha visto coinvolte le aziende produttrici del territorio, il confronto sulle politiche giovanili del 19 maggio 2017 al Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme e la serata di alfabetizzazione finanziaria sui nuovi P.I.R (Piani individuali di risparmio), e sul tema Welfare e assicurazioni, svoltasi sempre nel mese di maggio 2017.

Nel nostro agire quotidiano, la presenza del Socio ci sostiene e ci invoglia a migliorare continuamente.

Ecco alcuni prodotti e servizi studiati per i nostri soci:

- Conti correnti a loro esclusivamente riservati:
  - conto corrente "IoSocio": caratterizzato dalla massima convenienza nelle condizioni applicate e dalla trasparenza, semplicità e chiarezza nei contenuti. Il conto corrente offre opportunità davvero interessanti e permette di usufruire appieno delle facilitazioni riservate ai Soci;
  - conto corrente "IoSocio POP": dedicato al Socio che, accanto al servizio tradizionale, desidera utilizzare Internet, cellulare e carte bancomat per consultare ed effettuare le operazioni bancarie sul proprio conto.
- Finanziamenti a condizioni vantaggiose rispetto ai clienti non Soci. In particolare ricordiamo:
  - finanziamenti dedicati per i mutui casa o per spese sanitarie;
  - condizioni particolari sul credito personale ("Mondoarate");
  - finanziamenti per sostenere gli investimenti in energie alternative, a favore della tutela ambientale ("EcoFormula").

Per quanto riguarda i vantaggi di carattere extra bancario, la Cassa Rurale offre ai propri Soci diverse opportunità:

- **nell'ambito dello studio e del sostegno ai giovani e alle loro famiglie**, il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale di Fiemme ha rinnovato anche nel 2017 i bandi di concorso per l'assegnazione dei Premi e delle Borse di Studio riservati ai Soci o ai figli di Soci della Cassa Rurale. L'iniziativa si rivolge agli studenti delle Scuole Professionali, Scuole Superiori e Università che hanno superato l'esame finale con ottimi risultati o che hanno effettuato un percorso di studi all'estero.
  L'iniziativa ha l'obiettivo di premiare l'impegno scolastico degli studenti nell'acquisire conoscenze e competenze per affrontare le sfide del futuro. Investire sui giovani significa infatti investire sul futuro della comunità, sostenere chi si avvicina al mondo del lavoro valorizzandone potenzialità, entusiasmo e voglia di mettersi in gioco.
  - Premio per la conclusione del ciclo di studi superiori o universitari con brillanti risultati. Dell'iniziativa, riservata ai Soci e ai loro figli, per l'anno scolastico 2016/2017 hanno beneficiato 35 studenti. Sono stati premiati in particolare 1 qualifica professionale, 5 diplomi professionali, 13 diplomi di maturità, 13 lauree brevi e 3 lauree specialistiche. Il premio per i diplomi di scuola media superiore e laurea consiste nella partecipazione ad un viaggio di tre giorni a Lisbona, accompagnati da 3 giovani dell'associazione culturale Nave d'Oro di Predazzo. In alternativa, i ragazzi premiati per il conseguimento della laurea possono scegliere di partecipare al campus formativo Job-trainer. Per le qualifiche professionali è previsto un premio di 200 euro, per i diplomi professionali di 250 euro. Ai richiedenti, se non già appartenenti alla compagine sociale, è stata inoltre offerta la possibilità di diventare Soci della Cassa Rurale versando una cifra simbolica di € 50 anziché € 223: la differenza è colmata da uno speciale contributo previsto all'interno dell'iniziativa. Hanno scelto di usufruire di questa opportunità 19 studenti premiati.
  - Borse di studio per percorsi di studio all'estero. L'iniziativa è riservata agli studenti, Soci e figli di Soci, che hanno frequentato un percorso scolastico all'estero di almeno 3 mesi. Per il bando 2017 i beneficiari dell'iniziativa sono stati complessivamente 23 (12 studenti di Scuola Media Superiore e 11 studenti universitari). A 17 di loro è stata assegnata una borsa di studio di € 1.000 mentre a 6 è stata assegnata la borsa di € 500, in quanto il periodo di permanenza all'estero è stato inferiore a 6 mesi. Anche in questo caso è stata data ai beneficiari la possibilità di diventare soci della Cassa Rurale alla cifra simbolica di € 50. Hanno usufruito di questa opportunità 10 studenti.
- **nell'ambito assicurativo:**
  - le convenzioni stipulate con le compagnie assicurative consentono di offrire ai Soci coperture assicurative di alto livello a condizioni particolarmente vantaggiose;
  - polizza degenza ospedaliera con premio dimezzato a soli € 12 annui.
- **in altri ambiti:**
  - sono state stipulate alcune convenzioni che consentono ai Soci di beneficare di tariffe scontate (assistenza fiscale, abbonamenti a spettacoli teatrali, abbonamenti a riviste, ecc.);
  - l'iniziativa Benvenuto ai nuovi nati, rivolta ai nostri Soci, prevede un regalo alla nascita di un figlio che consiste nell'apertura di un libretto di risparmio con un versamento di 50 euro, intestato al minore, e la consegna di un regalo per la neo mamma. Sono stati 54 i premiati nel corso del 2017.
  - l'iniziativa denominata IoSocio Benessere, molto apprezzata dagli aderenti che hanno trascorso una giornata presso il centro Termale QC Terme di pozza di Fassa usufruendo gratuitamente di tutti i servizi.
  - Il progetto HelloFiemme, progetto avviato a fine 2013, con l'intento di lanciare uno spazio di co-working nella nostra filiale di Tesero utilizzabile da giovani valligiani. Nel corso dell'anno sono state organizzate iniziative e serate informative e culturali legate all'imprenditoria giovanile.

- nel corso del 2017 si è consolidato l'accordo di collaborazione con Tecnodata Trentina Srl, un'importante azienda trentina, punto di riferimento per la fornitura di servizi legati al mondo internet. Soci e correntisti hanno aderito all'offerta esclusiva per navigare ad alta velocità anche dove non è presente una linea telefonica. Nella seconda metà dell'anno ai comuni già coperti dal segnale (Predazzo, Tesero, Cavalese, Castello-Molina di Fiemme, Carano, Daiano, Varena) si sono aggiunti quelli di Ziano di Fiemme, Panchià, Capriana e Valfloriana.

La comunicazione delle iniziative relative al Progetto IoSocio viene costantemente assicurata attraverso il rapporto quotidiano fra i Soci e il nostro personale, ma anche attraverso il giornalino aziendale, il sito internet www.crvaldifiemme.it, il gruppo e la pagina ufficiale di Facebook.

Con il progetto Club Opera si intende mantenere una relazione diretta con le aziende clienti, puntando sulla valorizzazione del nostro apporto consulenziale e sulla sensibilizzazione verso tematiche legate al buon governo delle imprese quali: finanza straordinaria, aspetti fiscali, gestione delle risorse umane, aspetti amministrativi e normativi.

Il nuovo servizio di Consulenza di Impresa è un servizio di eccellenza che accompagna gli imprenditori lungo un processo strutturato di analisi storica e prospettica per dare solidità ed efficacia alle loro scelte.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

La Cassa Rurale, in quanto banca a responsabilità sociale, è particolarmente impegnata nel sostenere la comunità locale e le diverse associazioni, enti e istituzioni che operano sul territorio.

Costante è l'impegno per lo sviluppo dell'economia locale, in via principale attraverso l'offerta di un'assistenza bancaria particolare e personalizzata, con l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Ponendo la massima attenzione al servizio e alla relazione, la Cassa Rurale si muove in più direzioni:

- facendo leva sulla formazione del personale, con l'obiettivo di fornire strumenti per elevare non soltanto il grado di professionalità e competenza, ma anche la cortesia e l'attenzione riservata ai clienti;
- ampliando le modalità di contatto con la clientela utilizzando i canali tradizionali e quelli più innovativi, e razionalizzando la programmazione delle visite esterne attraverso la settorizzazione e la gestione dei piani d'azione dei consulenti;
- potenziando la rete commerciale per assicurare alle nostre imprese un supporto consulenziale a tutto tondo;
- ricercando, anche con l'ausilio delle strutture centrali (Cassa Centrale Banca, Phoenix Informatica e Federazione Trentina della Cooperazione), le miglior partnership per l'offerta di prodotti e servizi utili a soci e clienti.

Particolare attenzione nella gestione sociale della Cassa Rurale è stata rivolta all'educazione al risparmio, alla promozione ed allo sviluppo della cooperazione.

Le Casse Rurali della Valle di Fiemme in collaborazione con le Famiglie Cooperative della Valle di Fiemme, le cooperative sociali e agricole del territorio, hanno proposto agli Istituti comprensivi delle Valle il ciclo formativo "Alla scoperta della cooperazione: territorio e sostenibilità". Una forma ampia e completa di collaborazione. Il corso si propone di far riflettere i ragazzi sul significato di alcuni termini dell'economia (crisi, risparmio, ricchezza, debito, bisogno, ecc.,) sul concetto di risparmio in tutte le sue accezioni (risparmio di denaro, di risorse naturali, di tempo, di cibo, energetico), sulla connessione ciclica di questi aspetti, sull'importanza di modificare abitudini e stili di vita in un'ottica di rispetto delle risorse ambientali e intergenerazionali. Un laboratorio progressivo di capacità che l'Unione Europea ha definito nelle sue linee guida 'Competenze chiave di cittadinanza'.

Manteniamo una forte relazione e collaborazione anche con le scuole superiori della valle, garantendo la nostra presenza in moduli formativi e offerte di stage.

È continuata l'azione di sensibilizzazione previdenziale e la consulenza sui prodotti della previdenza in-

tegrativa sia nei confronti dei privati che delle aziende. Ricordiamo che in base ad uno specifico accordo provinciale sottoscritto con Itas, le Casse Rurali Trentine collocano il prodotto Pensplan.

La Cassa aderisce al progetto provinciale "Solidea" ed alla Banca Etica.

La Cassa Rurale eroga consistenti risorse per iniziative di carattere sociale, culturale, assistenziale, sportivo, di tutela dell'ambiente, con lo scopo di migliorare la qualità della vita delle proprie comunità. Particolare soddisfazione nasce inoltre dalla dinamica collaborazione istituita con lo Spazio Giovani in merito ai piani giovani di zona.

Continua la partecipazione al club "Fiemme Piace" che aggrega le aziende della valle e che si pone come principali obbiettivi la valorizzazione dei valori riconosciuti come distintivi per l'eccellenza della valle è cioè: Passione, Innovazione, Appartenenza, Competenza ed Eco sostenibilità, da qui l'acronimo PIACE.

Nel corso dell'anno sono poi state organizzate una serie di serate informative dedicate alla comunità locale.

Sviluppo dell'ideale cooperativo e collegamento con le altre componenti del movimento

La Cassa Rurale Val di Fiemme collabora in termini strategici e operativi con il mondo della cooperazione, nel quale è attivamente inserita.

Complessivamente la Cassa Rurale ha investito 28,48 milioni di euro nella capitalizzazione degli organismi di categoria (società che producono servizi e offrono prodotti) ed in società che promuovono il territorio, come si può facilmente riscontrare dal dettaglio delle nostre partecipazioni:

Società partecipata	N° azioni detenute	Valore nominale	Valore di bilancio
Cassa Centrale Banca Credito Coop Nordest Spa	463.662	52	27.104.753
ICCREA Banca Spa	1.827	51,65	94.365
Fondo Comune Casse Rurali Tn Scrl	20.606	5,16	106.384
Federazione Trentina della Cooperazione Scrl	1	100	10.200
I.C.C.R.E.A. BANCA IMPRESA Spa	606	51,65	30.212
Fondo Garanzia Depositanti	3	516,45	1.549
Famiglia Cooperativa di Cavalese	1	15,49	15
Predazzo Eventi	10.000	1	10.000
Cooperativa Mandacarù	7	50	350
Partecipazioni Cooperative Srl	70.000	1	70.000
Funivie Alpe Cermis	29.300	5	149.791
Bio Energia Fiemme	4828	6	289.488
Formazione-Lavoro	11	600	6.600
Banca Etica	30	51,65	1.549
Assimoco	118.019	1,26	148.759
Finanziaria Trentina Cooperazione	450.000	1	450.000
A.P.T. Val di Fiemme	10	1.000	10.000
Fam. Coop. Varena	1	5	5

La Cassa Rurale inoltre partecipa attivamente negli organismi di categoria con propri esponenti e questo favorisce la circolarità delle informazioni e delle esperienze, nonché la condivisione nella formulazione delle strategie e nella loro traduzione in linee operative. Tale partecipazione consente anche di fungere da

stimolo e richiamo agli stessi organismi centrali per una costante risposta alle necessità delle Casse Rurali, nel rispetto dei valori e dei principi del movimento cooperativo.

La Cassa partecipa con propri rappresentanti a numerose commissioni o gruppi di lavoro ed alle altre iniziative di studio in corso da parte degli organismi centrali del movimento cooperativo trentino (Federazione Trentina della Cooperazione, Cassa Centrale Banca, Phoenix Informatica, IBT Informatica Bancaria Trentina, Fondo Comune, Assicura Group, Assimoco ecc.).

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

Ai sensi dell'art. 2, 1° comma della Legge 31 gennaio 1992 n. 59, il Consiglio di Amministrazione indica riassuntivamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità col carattere cooperativo della Società. A tal fine precisa quanto segue:

- nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito ed in tutte le operazioni e servizi bancari, è stato costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della comunità e dei Soci attraverso l'esercizio della funzione creditizia e dei servizi finanziari alle più vantaggiose condizioni praticabili;
- è stato perseguito il miglioramento delle condizioni economiche, morali e culturali della comunità attraverso un costante sostegno finanziario alle attività imprenditoriali e alle famiglie. Inoltre è stato assicurato un costante appoggio alle iniziative sociali e culturali della comunità e alle numerose associazioni locali. I diversi interventi effettuati in corso d'esercizio ammontano a complessivi 403.000 euro (comprensivi dell'importo relativo alla Cassa Rurale Centrofiemme-Cavalese).

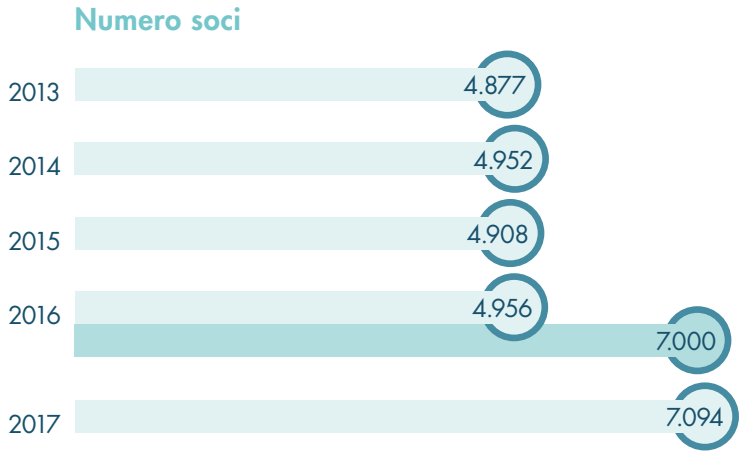
7.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 Del codice civile

La procedura soci è stata adeguata e aggiornata nel corso del 2016, in seguito alle recenti discipline che regolano la liquidazione della partecipazione sociale a seguito della perdita della qualità del socio per le cause previste dallo statuto della banca (recesso, decesso ed esclusione), vedi artt. 77-78 del regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), artt. 29 e 32 del regolamento delegato UE n. 241/2014 e quanto disciplinato a livello nazionale dal comma 2-ter dell'art. 28 del TUB ed è rimasta invariata nel corso del 2017

La recente fusione implica un disallineamento nel conteggio dei soci rispetto agli anni precedenti e rende poco significativa la comparazione storica, che si limita ai dati della cassa incorporante.

Ciò premesso, la compagine sociale al 31.12.2017 contava 7.094 soci rispetto ai 4.956 di fine 2016. Anche ricalcolando il dato di fine 2016 come somma delle due Casse rurali fuse (7.000), il numero di soci segna comunque un aumento. Nello specifico vi sono stati 258 nuovi entrati e 164 usciti, dei quali 107 per decesso.

L'incremento complessivo quindi è stato di 94 nuovi soci, dei quali ben 85 sono donne.



	Maschi	Femmine	Aziende	Totale
31.12.2016	4.338	2.593	69	7.000
entrati	120	138	-	258
usciti	108	53	3	164
31.12.2017	4.350	2.678	66	7.094

L'età media dei soci è di 56 anni.

Il sovrapprezzo versato dai nuovi soci è rimasto invariato rispetto al 2016.

Le attività di rischio con soci o garantite da soci, ammontano al 66,2% delle attività di rischio complessive.

7.3 Informazioni sull'indicatore relativo al "rendimento delle attività", ai sensi dell'art. 90 della CRD IV

L'indicatore relativo al "rendimento delle attività" calcolato, ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, ammonta allo 0,34% (era lo 0,35% nel 2016).

8

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura del bilancio non si rilevano fatti o accadimenti che meritino di essere segnalati ai soci.

9

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H "Operazioni con parti correlate" della Nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2017 sono state effettuate 5 operazioni verso soggetti collegati (di ambito creditizio), diverse da operazioni di importo esiguo.

Non sono state compiute operazioni di maggiore rilevanza con soggetti collegati, ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

Si ribadisce inoltre che, la banca ha interpretato le "Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati", esplicitamente previste dalle disposizioni di Vigilanza, come l'insieme delle Delibere, dei Regolamenti e delle Deleghe già presenti in banca. Detti documenti risultano opportunamente integrati ove necessario per renderli conformi alla novellata normativa.

10

Evoluzione prevedibile della gestione

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il documento di budget per il corrente anno, che prudenzialmente prevede un utile di esercizio leggermente inferiore a quello dello scorso anno.

Lo sviluppo delle masse stima una lieve riduzione della raccolta diretta e un moderato incremento di quella complessiva. Per i crediti si prevede ancora una stabilità degli impieghi vivi controbilanciata da una riduzione delle sofferenze. Nel complesso stimiamo una riduzione del 1,4% dell'aggregato totale.

Per quanto concerne il conto economico, stante soprattutto la riduzione della resa della tesoreria aziendale, si prevede una contrazione del margine di interesse. Ciò deriva dalla permanenza di tassi di mercato estremamente bassi, che penalizzano la resa del nostro ampio patrimonio libero e riducono la leva finanziaria. Si stima una riduzione del costo del personale del 16% rispetto all'aggregato delle 2 casse derivanti dalla fusione e una riduzione anche degli altri costi amministrativi pari al 3,7%. Siamo impegnati nello sforzo per valorizzare le sinergie derivanti dalla fusione, rendere l'azienda più efficiente e contenere le spese, coerentemente al piano industriale presentato a Banca d'Italia. Anche nel 2018 ci attendiamo un contributo al conto economico dalla cessione di attività finanziarie, seppur nettamente inferiore a quello del 2017, contributo che stimiamo in 850mila Euro. Abbiamo prudenzialmente previsto ulteriori rettifiche di valore sui crediti per 1 milione di euro, al netto di eventuali riprese.

Il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività, pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in prospettiva di continuità. Nella struttura patrimoniale e finanziaria della banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre dubbi sulla continuità aziendale.

Siamo consapevoli che per reggere al meglio un mercato sempre più complesso e competitivo la fusione delle nostre casse è un'opportunità per razionalizzare ed aumentare l'efficienza della struttura, mettendo a fattor comune risorse tecniche e professionalità, e nel 2018 l'impegno di tutti sarà massimo per raggiungere gli obiettivi di miglioramento che ci siamo posti.

In questo senso sarà particolarmente rilevante anche il supporto che il costituendo gruppo bancario guidato da Cassa Centrale potrà fornire agli aderenti.

11

Progetto di destinazione degli utili di esercizio

L'utile di esercizio ammonta ad € 2.721.233 e si propone all'Assemblea di ripartirlo nel seguente modo:

- alla riserva legale ..... Euro 2.439.596 (pari al 89,7%)
- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione .... Euro 81.637 (pari al 3,0%)
- ai fini di beneficenza o mutualità ..... Euro 200.000 (pari al 7,3%)

Proponiamo quindi al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2017, come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, nonché nella Nota Integrativa.

Cavalese, 30 marzo 2018

Il Consiglio di Amministrazione

Bilancio al 31.12.2017

Stato patrimoniale attivo Cassa Rurale Val di Fiemme

	Voci dell'attivo	dic. 2017	dic. 2016	Scostamento annuo valore assoluto	Scostamento annuo valore %
10	Cassa e disponibilità liquide	5.745.817,89	3.018.382,89	2.727.435,00	90,36%
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	311.833,65	109.078,99	202.754,66	185,88%
30	Attività finanziarie valutate al fair value	1.125.607,59	1.241.781,38	-116.173,79	-9,36%
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	238.496.173,33	205.387.885,41	33.108.287,92	16,12%
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,00	0,00	0,00	nc
60	Crediti verso banche	91.642.052,37	84.005.211,24	7.636.841,13	9,09%
70	Crediti verso clientela	443.536.574,09	306.196.082,24	137.340.491,85	44,85%
80	Derivati di copertura	0,00	0,00	0,00	nc
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copert. gener. (+/-)	0,00	0,00	0,00	nc
100	Partecipazioni	0,00	0,00	0,00	nc
110	Attività materiali	12.312.263,87	8.067.384,54	4.244.879,33	52,62%
120	Attività immateriali	1.706,92	293,10	1.413,82	482,37%
	di cui: - avviamento	0,00	0,00	0,00	nc
130	Attività fiscali	11.503.311,44	9.618.109,76	1.885.201,68	19,60%
	a) correnti	2.230.833,23	1.824.630,42	406.202,81	22,26%
	b) anticipate	9.272.478,21	7.793.479,34	1.478.998,87	18,98%
	- di cui alla L. 214/2011	7.729.129,02	6.706.517,70	1.022.611,32	15,25%
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0,00	0,00	0,00	nc
150	Altre attività	4.263.839,72	2.231.667,33	2.032.172,39	91,06%
	Totale dell'attivo	808.939.180,87	619.875.876,88	189.063.303,99	30,50%

Stato patrimoniale passivo Cassa Rurale Val di Fiemme

Voci del passivo e del patrimonio netto		dic. 2017	dic. 2016	Scostamento annuo valore assoluto	Scostamento annuo valore %
10	Debiti verso banche	102.506.695,74	130.741.459,99	-28.234.764,25	-21,60%
20	Debiti verso clientela	363.842.954,30	223.140.892,61	140.702.061,69	63,06%
30	Titoli in circolazione	235.847.609,32	180.284.098,69	55.563.510,63	30,82%
40	Passività finanziarie di negoziazione	0,00	0,00	0,00	nc
50	Passività finanziarie valutate al fair value	0,00	0,00	0,00	nc
60	Derivati di copertura	0,00	0,00	0,00	nc
70	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copert. gener. (+/-)	0,00	0,00	0,00	nc
80	Passività fiscali	2.039.083,11	2.214.309,53	-175.226,42	-7,91%
	a) correnti	3.677,65	0,00	3.677,65	nc
	b) differite	2.035.405,46	2.214.309,53	-178.904,07	-8,08%
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	0,00	0,00	0,00	nc
100	Altre passività	6.468.033,20	4.106.097,42	2.361.935,78	57,52%
110	Trattamento di fine rapporto del personale	317.681,24	313.480,57	4.200,67	1,34%
120	Fondi per rischi e oneri	457.707,74	523.552,63	-65.844,89	-12,58%
	a) quiescenza e obblighi simili	0,00	0,00	0,00	nc
	b) altri fondi	457.707,74	523.552,63	-65.844,89	-12,58%
130	Riserve da valutazione	2.600.466,92	2.593.827,26	6.639,66	0,26%
140	Azioni rimborsabili	0,00	0,00	0,00	nc
150	Strumenti di capitale	0,00	0,00	0,00	nc
160	Riserve	91.911.603,39	73.753.738,81	18.157.864,58	24,62%
165	Acconti su dividendi (-)	0,00	0,00	0,00	nc
170	Sovrapprezzi di emissione	164.698,05	39.896,03	124.802,02	312,82%
180	Capitale	61.414,32	13.165,74	48.248,58	366,47%
190	Azioni proprie (-)	0,00	0,00	0,00	nc
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.721.233,54	2.151.357,60	569.875,94	26,49%
Totale del passivo e del patrimonio netto		808.939.180,87	619.875.876,88	189.063.303,99	30,50%

Conto economico Cassa Rurale Val di Fiemme

	Voci	dic. 2017	dic. 2016	valore assoluto	valore %
10	Interessi attivi e proventi assimilati	12.262.466,42	13.088.135,80	-825.669,38	-6,31%
20	Interessi passivi e oneri assimilati	-3.333.549,07	-4.223.135,94	889.586,87	-21,06%
30	**MARGINE DI INTERESSE**	**8.928.917,35**	**8.864.999,86**	**63.917,49**	**0,72%**
40	Commissioni attive	3.525.280,60	3.214.898,89	310.381,71	9,65%
50	Commissioni passive	-365.523,53	-268.773,45	-96.750,08	36,00%
60	**COMMISSIONI NETTE**	**3.159.757,07**	**2.946.125,44**	**213.631,63**	**7,25%**
70	Dividendi e proventi simili	158.058,39	186.425,65	-28.367,26	-15,22%
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	-80.345,49	-12.295,54	-68.049,95	553,45%
90	Risultato netto dell'attività di copertura	0,00	-18.572,70	18.572,70	-100,00%
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.484.476,09	1.262.260,13	2.222.215,96	176,05%
	a) crediti	0,00	0,00	0,00	0,00%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.472.226,06	1.257.704,39	2.214.521,67	176,08%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,00	0,00	0,00	0,00%
	d) passività finanziarie	12.250,03	4.555,74	7.694,29	168,89%
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	46.473,14	-6.002,63	52.475,77	-874,21%
120	**MARGINE DI INTERMEDIAZIONE**	**15.697.336,55**	**13.222.940,21**	**2.474.396,34**	**18,71%**
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.023.451,45	-1.318.462,14	-704.989,31	53,47%
	a) crediti	-1.832.149,65	-1.247.103,77	-585.045,88	46,91%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0,00	0,00	0,00	0,00%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,00	0,00	0,00	0,00%
	d) altre operazioni finanziarie	-191.301,80	-71.358,37	-119.943,43	168,09%

140	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	13.673.885,10	11.904.478,07	1.769.407,03	14,86%
150	Spese amministrative:	-11.695.620,44	-10.178.597,06	-1.517.023,38	14,90%
	a) spese per il personale	-6.292.217,06	-5.662.788,15	-629.428,91	11,12%
	b) altre spese amministrative	-5.403.403,38	-4.515.808,91	-887.594,47	19,66%
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	73.537,92	-117.859,22	191.397,14	-162,39%
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-500.129,06	-434.803,58	-65.325,48	15,02%
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-394,41	-777,33	382,92	-49,26%
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.564.653,68	1.273.161,97	291.491,71	22,90%
200	COSTI OPERATIVI	-10.557.952,31	-9.458.875,22	-1.099.077,09	11,62%
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni	0,00	0,00	0,00	0,00%
220	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	0,00	0,00	0,00	0,00%
230	Rettifiche di valore dell'avviamento	0,00	0,00	0,00	0,00%
240	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	7.809,28	4.010,00	3.799,28	94,75%
250	UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	3.123.742,07	2.449.612,85	674.129,22	27,52%
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-402.508,53	-298.255,25	-104.253,28	34,95%
270	UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	2.721.233,54	2.151.357,60	569.875,94	26,49%
280	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0,00	0,00	0,00	0,00%
290	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	2.721.233,54	2.151.357,60	569.875,94	26,49%

Mario De Zordo
Presidente del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale

Bilancio chiuso al 31 dicembre 2017
ai sensi dell'articolo 2429, secondo comma, del Codice Civile

Signori Soci,
ai sensi dell'articolo 2429, secondo comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017. Come già per i passati esercizi, il Collegio Sindacale ha svolto i compiti che gli sono demandati dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti Istruzioni di Vgilanza. I compiti connessi alla revisione legale dei conti sono svolti, in conformità a quanto disposto dalla L.R. n. 5 del 9 luglio 2008 e dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010, dalla Federazione Trentina della Cooperazione S.c.

In generale, l'attività del Collegio Sindacale si è svolta attraverso:

- periodiche verifiche presso le sedi della Società, nel corso delle quali vi è stato anche uno scambio di informazioni con i revisori incaricati della revisione legale dei conti, oltre che con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo. In particolare, costanti sono stati i rapporti con l'internal audit, il controllo rischi e la funzione di compliance, a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni;
- la costante partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Società e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Abbiamo anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e che non appaiono manifestatamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata nei verbali delle riunioni del Collegio Sindacale, conservati agli atti della Società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio, non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato come, a fronte di quattro reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della Cassa Rurale, è stato dato regolare riscontro nei termini previsti.

Il Collegio Sindacale ha preso atto della relazione della funzione di Compliance, presentata agli organi aziendali ai sensi dell'art. 89 del Regolamento Intermediari n. 20307 del 15.2.18 della Consob ed attesta che non sono pervenuti reclami da parte della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza (Banca d'Italia e Consob).

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 231/2007 previgente ed ai sensi dell'art. 46 del medesimo decreto vigente.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici sono conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Società e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della Società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società, sono stati oggetto di verifica - anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo - il regolare funzionamento delle principali aree organizzative e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Società nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane ed il costante affinamento delle procedure.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Frameworl), risultano efficienti e adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Società, e che gli stessi si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione

all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Il sistema informativo, infine, garantisce adeguati standard di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati, anche ai sensi del Disciplinare Tecnico - Allegato "B" al codice della privacy (D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196).

Diamo altresì atto che, nel corso dell'esercizio 2017, la Banca ha perfezionato - con la sottoscrizione dell'atto di fusione del 29.11.17 - l'incorporazione dell'allora "Cassa Rurale Centrofiemme-Cavalese", a seguito della quale, l'Assemblea dei Soci del 13.1.18, ha nominato gli attuali componenti del Collegio Sindacale.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica, rispetto a quelle comunque conseguenti la citata operazione di fusione.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori. Diamo altresì atto che le partecipazioni detenute dalla Società sono strumentali rispetto agli scopi sopra indicati.

Ai sensi del disposto dell'articolo 19 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, nell'esplicazione della funzione di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dalla citata legge, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio Sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al punto e) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Società, si rimanda a quanto disposto dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e ss.mm. e relativo Regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dal Revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione sono stati messi a disposizione del Collegio Sindacale dagli amministratori in tempo utile affinché siano depositati presso la sede della Società corredati della presente relazione e ciò indipendentemente dal termine previsto dall'art. 2429, co. 1, Codice Civile.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002 e recepiti nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società e del risultato economico dell'esercizio.

Si evidenzia per altro come il riassorbimento delle DTA iscritte a bilancio, in relazione alle rettifiche su

crediti operate in esercizi precedenti, sia condizionato alla capienza dei redditi imponibili futuri.

Unitamente al bilancio 2017 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2016, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. n. 39/2010 e dell'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, una relazione in data 12 aprile 2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli amministratori è coerente con il bilancio di esercizio della Banca ed è stata redatta in conformità alle norme di legge, ai sensi del principio di revisione (SA Italia) n. 720B.

Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri e confronti periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile.

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

Stato patrimoniale

Attivo	808.939.181
Passivo e Patrimonio netto (escluso l'utile di esercizio)	806.217.947
Utile d'esercizio	**2.721.234**

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.123.742
Imposte sul reddito dell'esercizio	402.508
Utile d'esercizio	**2.721.234**

Il Collegio Sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione, al deposito e pubblicazione del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di Vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Cavalese, 12 aprile 2018.

Il Collegio Sindacale

Mario De Zordo **Giorgio Zorzi** **Cristian Larger**

Relazione del Revisore Indipendente

Cooperazione Trentina
FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE
Divisione Vigilanza

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5

Ai soci della
Cassa Rurale Val di Fiemme - Banca di credito cooperativo - società cooperativa

Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice fiscale: 00104040225 - Partita IVA: 00104040225
Numero d'iscrizione al registro delle cooperative: A157617

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Val di Fiemme - Banca di credito cooperativo - società cooperativa (di seguito anche "la Cassa"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalle note al bilancio che includono anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A2.4 "Crediti"
Nota integrativa "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo": Sezione 7 "Crediti verso la clientela"
Nota integrativa "Parte C – Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento

Federazione Trentina della Cooperazione Società Cooperativa in sigla "Cooperazione Trentina" - Divisione Vigilanza - I 38122 Trento, Via Segantini, 10 - Tel. +39 0461.898442 - 898444
Fax +39 0461.898499 - www.vigilanza.ftcoop.it - e mail: segreteria.vigilanza@ftcoop.it - e mail pec: divisionevigilanza@pec.cooperazionetrentina.it

Enrico Cozzio – Revisore Contabile - Direttore Divisione Vigilanza
Iscritto al Registro dei Revisori Contabili - Ministero dell'Economia e delle Finanze - n° iscrizione 16587 – D.M. 12/04/1995 – G.U. n° 31 bis del 21/04/1995
Iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Trento e Rovereto al n° 156, sezione A

Nota integrativa "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": paragrafo 1.1 "Rischio di credito"

Aspetti chiave della revisione contabile	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile
La voce crediti verso la clientela per finanziamenti al 31 dicembre 2017 ammonta a Euro 442,4 milioni, corrispondenti al 54,7% del totale dell'attivo. Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ammontano a Euro 1,8 milioni. Data la significatività della voce crediti verso la clientela ed il grado di soggettività insito nel calcolo delle rettifiche di valore, la nostra attività di revisione contabile ha compreso la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione delle stesse nel bilancio d'esercizio.	Nell'ambito dell'attività di revisione è stata effettuata un'analisi preliminare dell'ambiente di controllo interno al fine di valutare l'efficacia operativa dei controlli a presidio del processo di valutazione del credito. Le verifiche svolte hanno riguardato in particolar modo la comprensione e l'analisi dell'iter approvativo delle rettifiche determinate su base analitica, nonché dei modelli utilizzati per la valutazione dei crediti su base collettiva. Al fine di valutare il processo di stima adottato dagli amministratori abbiamo verificato un campione di posizioni deteriorate valutate analiticamente verificando la ragionevolezza delle assunzioni alla base delle valutazioni effettuate, con particolare riferimento alla valutazione delle garanzie sottostanti ed alla stima dei tempi di recupero. Abbiamo inoltre verificato la ragionevolezza della classificazione delle posizioni non deteriorate sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore, ad indicatori di anomalia andamentale e di informazioni esterne. Per le rettifiche determinate su base collettiva sono state effettuate specifiche verifiche con riferimento alla determinazione dei principali parametri di stima nell'ambito dei modelli utilizzati ed alla completezza ed accuratezza dei dati che alimentano tali modelli.

Responsabilità degli amministratori e del Collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs.136/2015, e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per un'adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Cassa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Cassa.

Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello

elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Cassa;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Cassa cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1 del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Cassa nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Gli amministratori della Cassa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Rurale Val di Fiemme - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2017, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2017 e sulla sua conformità alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Enrico Cozzio

Trento, 12 aprile 2018

"La banca di una magnifica comunità"

Val di Fiemme Cassa Rurale

Sede legale
P.za C. Battisti, 12 - 38033 Cavalese (TN)
Tel. 0462 815700

Direzione generale
Via Garibaldi, 10 - 38037 Predazzo (TN)
Tel. 0462 815700

info@crvaldifiemme.it - www.crvaldifiemme.it